

Per una visita fruttuosa all'isola azzurra vi consigliamo di scegliere bene le ore: ad esempio, la famosa "piazzezza" è assolutamente da evitare dopo cena.

L'ambiente naturale di Capri stupisce per la sua straordinaria varietà: oltre novecento specie vegetali su 10 km quadrati di territorio.

# Vedi Capri fra le piante

La bellezza dell'isola non è solo nell'incanto del mare, ma anche nel patrimonio naturalistico e botanico, che ancora sopravvive ai tenaci assalti della speculazione. Ecco alcuni percorsi per una vacanza insolita, senza dimenticare i luoghi più noti.

di Ela Caroli

Il cisto è una piantina poco appariscente, dai fiori effimeri che durano dall'alba al tramonto, ma ha una particolarità: attecchisce sulla cenere. Praticamente, è la prima pianta a spuntare dove c'è stato un incendio che ha devastato un bosco. Le fragili corolle viola o bianche del cisto potrebbero essere dunque il simbolo del coraggio di chi non si arrende, in ogni luogo; e qui, nell'isola azzurra, aggredita più volte dal fuoco e continuamente dal cemento, di coraggio per vivere ce ne vuole. Dall'epoca in cui Ferdinando di Borbone imperverava col suo numerosissimo seguito in questi boschi a caccia di quaglie, Capri è stata oggetto di offese al suo ambiente naturale, d'assoluta unicità: oltre novecento specie vegetali crescono su un territorio di appena 10 kmq, alcune rare, come lo smilase - edera usata negli antichi riti dionisiaci - e quindici varietà di orchidee spontanee.

**Il cisto, fiore che cresce sulla cenere: simbolo di chi non s'arrende**

Faremo una visita a Capri evitando i luoghi obbligati, aborrendo il porto turistico dove motoscafi-ferri da stiro scaricano sul molo giovani rampanti col "cellulare" attaccato all'orecchio e sfiorando appena la piazzetta. Questo salotto all'aperto, ombelico urbano dell'isola, ha quasi cambiato volto; le architetture spontanee sono state rubate da un'orrenda boutique di un noto stilista calabro-milanese, e da una banca che ha occupato il posto di un vecchio fiorista, il tutto accentuato, alla sera, da un'illuminazione da luna-park. Noi riscopriamo l'aspetto naturalistico e botanico di Capri, ancor vivo malgrado tutto, e se ne è accorta anche l'azienda di sog-

giorno locale, che quest'anno offre per la stagione caprese '92 iniziative insolite a un pubblico di adepti che non esiterà ad affrontare faticose passeggiate per un concerto al plenilunio sul Monte Solaro, o per ascoltare recital di lirica e poesia dedicati alla "Flora" a Villa Moneta, romantica e decadente. Noi partiremo, sotto il braccio un libro, "Flora illustrata di Capri" dei botanici Massimo Ricciardi e Stefano Mazzoleni (edito da Electa Napoli), per cinque itinerari possibili: 1) per Villa Jovis; 2) per il percorso di Tragara, ovvero il giro di Tuoro; 3) da Monte Solaro ad Anacapri attraverso Cetrella; 4) da Anacapri alla Grotta Azzurra; 5) la passeggiata della Migliara, la più agevole.

Nel primo itinerario, non trascurate la visita a Parco Astarita, che precede la spettacolare Villa Jovis - la prima delle dodici residenze dell'imperatore Tiberio - sullo strapiombo di trecento

metri sul mare; è la proprietà che il mecenate-collezionista partenopeo Astarita lasciò alla Soprintendenza archeologica, mentre la magnifica collezione di dipinti dell'Ottocento la dono al Museo di Capodimonte. Qui è un bosco di pini d' Aleppo e macchia mediterranea sito su una sella montuosa affacciata da un lato verso Marina Grande e Napoli, dall'altro verso la Punta

della Campanella, estremo lembo della penisola sorrentina, i Faraglioni e Pizzolungo. Due vedute da vertigine, per accostarsi



al sentimento del "sublime" che solo qui i poeti romantici scoprirono, ma che ha origine nei miti mediterranei, ben definito come "timor panico".

La passeggiata di Tragara prevede una deviazione per l'Arco naturale, imponente fenomeno di erosione che incornicia uno strabiliante panorama marino: da lì si scende per un sentiero alla grotta di Matermania - da Mater Magna, dove si celebrava il culto della dea Cibele - e la macchia si fa alta, a leccetta. Proseguendo sotto alte pareti di roccia dolomitica rosata costeggianti il mare cobalto, si arriva a Punta Massullo, dove si staglia la superba sagoma rossa della villa di Curzio Malaparte, a forma di nave, o piuttosto di testa di cocodrillo, firmata dall'architetto Adalberto Libera negli anni Trenta. Il percorso finisce col panorama "glamour" degli scogli più famosi del mondo, i Faraglioni.

Da Monte Solaro (vi arrivate con la spettacolare seggiovia) ad Anacapri - passando per la Cetrella - e a Capri - per il Passetiello - i percorsi riservano magnifici scenari: più assoluto il primo, dove

sussistono tuttavia macchie di castagni, i pini neri dei rimboschimenti, le palme nane spontanee.

Il valico del Passetiello stretto tra ripide pareti ha un ricco bosco di caducifoglie-carpini e ornelli, cioè frassini della montagna, tanto che sembra di essere sui Nebrodi o sugli Appennini. Per andare alla Grotta Azzurra passate dalla punta dell'Arco a visitare i resti della villa romana di Dameceta, poi a Gradola raggiungete la grotta a nuoto: è un'esperienza unica. Questo specchio naturale era un ninfeo che i romani decorarono con sculture - un Nettuno e un Tritone sono stati recuperati negli anni scorsi - conservate per secoli, infondendo nei capresi un sacro terrore per il luogo; ma nel 1826 il poeta August Kopisch riscoprì la grotta dandole l'aggettivo di "Azzurra" per l'intensissima tonalità che dall'acqua investe le roccie. Infine, la passeggiata della Migliara pianeggiante tra le vigne riserva un panorama mozzafiato sul mare, col faro di Punta Carena che sembra sotto i vostri piedi; dal versante opposto, gli occhi spaziano nel golfo e su Ischia. Cercate di esser qui in un tramonto secco di maestrale, a fine estate, perché potreste imbattervi nel rarissimo fenomeno del "raggio verde"; chi scrive lo ha osservato e vi assicura che è proprio diverso da come lo raccontano quelli che in realtà hanno visto solo il film di Rohmer. È un grande ventaglio di luce verdissima e quasi fosforescente sul fondo arancio acceso del cielo, e dura molti minuti, non certo un attimo, per legare indissolubilmente il fortunato spettatore non a un partner occasionale, bensì al luogo, e per tutta la vita.

**Vedute da vertigine tra pini neri faggi e lecceti**

## UNA GUIDA UTILE

# Signore e signori, lo scenario è in tavola

Nel 1946 Edwin Cerio scrisse una "Guida inutile di Capri" per scoraggiare i vacanzieri e i primi speculatori che già assediavano l'isola: essa viene infatti presentata come un luogo maledetto per il turista, che inebriato da troppi panorami può ammalarsi di "autointossicazione estetica", ciò che oggi chiameremo "sindrome di Stendhal". Noi proponiamo una guida utile di Capri, che come primo consiglio dà: siate sempre in controtendenza. Esempio: mostratevi in piazzetta alle quattro del pomeriggio anziché dopocena, quand'è affollata e i camerieri frettolosi (sedere a un tavolo in piazza è costoso come al Florian di Venezia, ma almeno una volta fatelo). Sappiate che è di moda quest'anno il Cossiga-style, ma non adeguatevi e girate in bermuda militari. Per soggiornare, ideale è l'Hotel Bekito a via Sopramonte, tranquillo, in una villetta del Settecento (081/8370969) dove la mezza pensione va

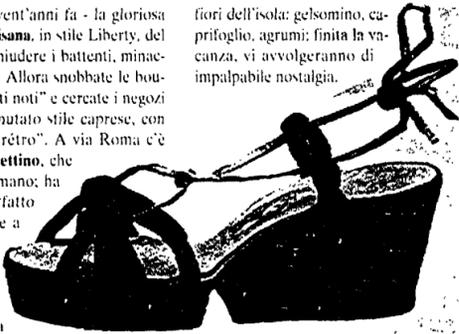
dalle 80 alle 140mila a testa, ma i pasti sono à la carte e nel ristorante panoramico chiunque può consumare; la cucina è casalinga, il forno a legna sempre in funzione, il pesce fresco (dalle 30 alle 50mila). Tranquillo ed economico, nei pressi della magnifica Certosa medievale, Villa Margherita (081/8370230) e Villa Luisa (081/8370128) dove la doppia in ambedue vale 80-90mila a notte. In pieno centro, a via Fuorlovedo c'è l'Hotel Florida (081/83770710) con 130mila la doppia. A Capri è bello pranzare o cenare davanti agli scenari incomparabili che questo paradiso vi offre: l'amante dovette portarlo, col chiaro di luna, alle "Grotte" all'Arco naturale (081/8370469, dalle 30 alle 60mila a testa), vi ricorderà per la vita. Di giorno, invece, alla trattoria "Da Augusto" a Villa Jovis dopo aver visitato gli scavi e ammirato l'impressionante "salto di Tiberio". È piacevolissimo passeggiare alle tre del pomeriggio; o anche più tardi, dopo

un lungo bagno di mare e di sole: la "Fontelina" presso i Faraglioni offre ottima cucina, tavoli in vista del tramonto col sole ancora caldo (30-50mila a pasto) ma anche a Marina di Gradola presso la Grotta Azzurra si pranza sul mare e bene (30-40mila). Atmosfere di campagna e pergolati di limoni li trovate invece dall'arcinoto Paolino (081/8376102) e da Gelsomina alla Migliara (081/8371499) dove una cena si paga circa 30-50mila a testa. Assolutamente di rito per il dopocena è il cono gelato al gelato, delizia di tradizione, nel baretto di Scialapopolo, di fronte al Grand Hotel Quisisana. Di notte, evitate le discoteche e intrattenetevi in uno dei tanti caffè all'aperto: splendido è il terrazzo del bar "Brunella" a Tragara e nella raffinata via Camerelle c'è il "Pompeiana". E poi, tutte le strade vi condurranno in piazzetta, al caffè Caso, da "Vuotto" o al "Tiberio", anche solo per l'ultimo bicchierino di limoncello.

## Tra stilisti e negozi d'epoca

L'invasione degli stilisti ha trasformato il centro di Capri in una succursale della milanese via Spiga. Alla via Vittorio Emanuele dove si è ormai persa anche la memoria dello storico caffè tedesco "Zum Kater Hiddigeigei", cenacolo di intellettuali aperto fino a vent'anni fa - la gloriosa Farmacia Quisisana, in stile Liberty, del 1909, sta per chiudersi i battenti, minacciata di sfratto. Allora snobbate le boutiques dei "soliti noti" e create i negozi d'epoca: d'immutato stile caprese, con stili e arredi "rétro". A via Roma c'è l'artigiano Schettino, che fa i sandali a mano; ha 81 anni e ha "fatto le scarpe" pure a Jacqueline e Aristotele Onassis. Ancora più longeva è Maria

Russo, 99 anni, proprietaria del "Ragno d'oro" a via Vittorio Emanuele, che sta lì dal 1922 con gli articoli di sempre: scialli, pullover, cappelli fatti a mano. "Tina" in via Roma, dal 1955 vende camicette ricamate un po' démodé. Visto che siete in missione naturalistico-botanica, all'angolo con via Tragara c'è il vecchio negozio di fiori di Giovanni Ruggiero, dal 1947, dove comprenderete semi e piantine da far attecchire sul balcone in città. E poi da "Carthusia", piccola e antica fabbrica di profumi (via Camerelle, 10 - Tel. 081/8370529), acquistate le inconfondibili essenze di fiori dell'isola: gelsomino, eucarifoglio, agrumi: finita la vacanza, vi avvolgeranno di impalpabile nostalgia.



• E. C.